



IL SINDACO

**Discorso in occasione delle celebrazioni
della Festa patronale di S. Bassiano
Cripta della Cattedrale di Lodi, 19 gennaio 2012**

Eccellenza Reverendissima, autorità, amministratori dei Comuni lodigiani, gentili ospiti, carissimi concittadini;

è con sincera emozione che a nome dell'amministrazione comunale dò il benvenuto alle tante persone che hanno voluto tornare anche quest'anno a ritrovarsi in questo luogo di devozione e raccoglimento davanti all'urna del Santo Patrono della città e dell'intera Diocesi di Lodi, per vivere il primo, significativo momento di una intensa giornata di incontro, di festa e di riflessione, che da sempre coinvolge in modo così profondo la nostra comunità.

Negli istanti che precedono il Solenne Pontificale, questo è tradizionalmente il momento in cui il sindaco del capoluogo porta il saluto delle istituzioni locali alla Chiesa Laudense, in un dialogo con il suo Vescovo che vuole rappresentare la condivisione di un senso di unità e di un'attenzione comune al bene della città e del territorio.

Si tratta di un momento che sempre più in questi anni ha visto la presenza partecipe degli amministratori di tanti tra i Comuni



IL SINDACO

Iodigiani e di molte altre figure in rappresentanza delle istituzioni, delle categorie economiche, delle organizzazioni sindacali e del mondo delle associazioni.

Tutto ciò testimonia come la festa di San Bassiano sia davvero la festa di tutto il territorio, vissuta come un'occasione importante per affermare l'unità di questa terra, cresciuta anche grazie al lungo e fecondo cammino della Chiesa Laudense.

Si tratta di un grande valore, un bene prezioso che è stato custodito e coltivato attraverso il tempo e la storia e che insieme continuiamo a preservare, manifestando proprio oggi, con le forme della festa, la nostra consapevolezza di quanto ciò sia importante.

Oggi, nel giorno di San Bassiano, noi Iodigiani riaffermiamo la nostra identità!

Lo facciamo con l'orgoglio sobrio di una comunità antica e radicata, fatta di gente operosa e solidale, ancorata alla sua storia ma viva nel presente e impegnata a costruire la prospettiva del proprio futuro.

Riconoscere questa ricchezza di umanità trasmette emozioni che non ci possono lasciare indifferenti.

E' un pensiero che conforta, che infonde speranza e che ogni anno il 19 gennaio si rafforza, permettendoci di cogliere in una luce



IL SINDACO

particolare i tanti segni che testimoniano l'appartenenza di tutti noi a questo patrimonio comune.

Non è solo per una consuetudine di calendario se questa festa di fede e partecipazione popolare viene celebrata il 19 gennaio.

Questa, infatti, è la data in cui 1638 anni fa Bassiano diventò primo Vescovo di Lodi e ricordarlo nell'esatta ricorrenza ha un significato molto più che simbolico, perché è su quel momento che si fonda la nascita del nostro senso di comunità ed è alla sua figura che ci rivolgiamo ancora oggi come punto di riferimento per la ricerca del nostro essere comunità.

Comunità è una parola che ho ripetutamente pronunciato in questi anni, non solo perché suscita in me, come credo in molti, una particolare emozione, ma soprattutto perché esprime l'idea di un luogo in cui ciascuno di noi proietta spontaneamente il proprio sguardo sull'altro: uno sguardo comprensivo, capace di costruire relazioni di solidarietà, di favorire attenzione e reciproca responsabilità, di offrire protezione ed infondere fiducia.

Ho spesso avuto modo in questi anni di riflettere pubblicamente sul modello della nostra convivenza e torno anche oggi a proporre questo tema.

Lo ritengo attuale, nella convinzione che le risposte che tutti insieme possiamo dare ai grandi cambiamenti in atto ed alle gravi



IL SINDACO

difficoltà che stiamo affrontando possano essere efficaci solo se sono risposte di comunità.

Infatti, se già più volte in passato, in occasione della festa patronale, ci siamo soffermati a considerare questioni problematiche come la crisi economica ed occupazionale, quest'anno il disagio per un presente critico e le preoccupazioni per un futuro che appare incerto sembrano purtroppo segnare in modo ancor più profondo questo momento.

E' un momento che richiede uno sforzo straordinario e convergente di tutti i soggetti locali, innanzitutto per contribuire alla difesa del tessuto produttivo esistente e contrastare la perdita di ulteriori posti di lavoro e poi per cercare di costruire le condizioni di un nuovo sviluppo, che offra ai nostri giovani (oggi spesso con poche speranze) maggiori opportunità per inserirsi nel mondo del lavoro e per mettere alla prova le loro capacità e le loro energie nel portare un contributo alla crescita della nostra città.

In questa difficile situazione, in cui tanti hanno perso il posto di lavoro o avvertono pesanti incognite sul loro futuro, è forte il rischio che qualcuno resti escluso o lasciato ai margini.

E' un'evidenza che ogni sindaco ed ogni amministratore locale avverte tutti i giorni, anche nella nostra realtà, dove sono tante le circostanze che richiedono intervento e sostegno, spesso molte più



IL SINDACO

di quelle che le risorse disponibili e le nostre capacità ci consentirebbero di affrontare, facendoci sentire inadeguati.

Tuttavia, se pensiamo a come la nostra città ed il nostro territorio sappiano essere uniti e solidali di fronte a ciò che conta davvero e a come l'abbiano già più volte dimostrato e continuino a farlo anche oggi (per esempio con i Fondi di Solidarietà), possiamo accorgerci che insieme siamo in grado di superare quei limiti che singolarmente non sapremmo oltrepassare.

A questo proposito, ricordando che il prossimo giugno ricorreranno 20 anni dalla visita a Lodi di Giovanni Paolo II , suonano più che mai efficaci le parole che il Papa pronunciò nel discorso agli amministratori locali in piazza Broletto, a breve distanza da questa cripta, dove poi sostò inginocchiato, per un intenso atto di devozione davanti all'urna di San Bassiano.

In quella indimenticabile giornata, esortò tutti i lodigiani ad impegnarsi per favorire la crescita delle persone e della comunità, evitando però con cura gli scogli delle divisioni, dei particolarismi ideologici, politici e di categoria, facendo riferimento alla città (la "polis") come comunità vivente, destinata a costituire un inno corale.

Mi piace segnalare come questa visione, che riconosce il rapporto essenziale tra persona e comunità, sia stata proposta anche dal



IL SINDACO

cardinale Angelo Scola, che a breve presiederà il Solenne Pontificale e a cui diamo un caloroso benvenuto a Lodi.

Scrivendo infatti il cardinale Scola, in un documento del 2007 su "Dottrina sociale della Chiesa e società plurale": "Costruire la polis significa perseguire la vita buona, per l'edificazione di una società civile in cui le differenze non sono tollerate, ma valorizzate. Non si può partire dall'individuo e dalla società come da due elementi separati, da ricomporre poi in unità: così facendo, non sarebbe possibile riconoscere la persona, né edificare la società. La dimensione comunitaria è infatti interna a ognuno".

Nella ricerca di questo bene comune, degli obiettivi della convivenza civile, dei mezzi e delle pratiche per attuarli nella vita delle nostre comunità, noi lodigiani troviamo un punto di riferimento fondamentale proprio nell'esempio di dedizione di San Bassiano, che continua a mostrarci come la pratica della solidarietà non impoverisce, ma al contrario arricchisce e moltiplica.

Nel giorno della sua festa, torniamo quindi a rivolgerci a lui, perché aiuti la nostra comunità ad accrescere la coscienza condivisa della responsabilità di tutti nei confronti di ciascuno e di ciascuno nei confronti di tutti.

Senza ottimismo di facciata, ma con il coraggio di una speranza radicata, sapremo allora affrontare anche le situazioni più difficili e



IL SINDACO

fare in modo che chi è rimasto indietro non resti solo e possa riprendere a camminare insieme alla sua comunità.

Torniamo allora a guardare a San Bassiano e, anche in tempi così duri, ci sapremo stupire ed entusiasmare per l'energia della sua testimonianza e per quanto ancora dice al cuore della nostra città.

E' il motivo di speranza che questa giornata ci consegna ed è l'augurio che vogliamo formulare alla nostra comunità.

Buon San Bassiano a Lei, Eccellenza!

E buon San Bassiano, davvero di cuore, a tutti i lodigiani!